

PSICHIATRA, RAGAZZI NON PENSANO SCUOLA ABBAIA SIGNIFICATO ETICO (ANSA) - PISTOIA, 27 MAG - "Ritenere che gli indumenti che i ragazzi indossano andando a scuola abbia a che fare con una mancanza di rispetto nei suoi confronti significa non aver capito che gli adolescenti di oggi non possono oltraggiare il significato etico della scuola, poiche' non pensano che ne abbia". Così, interpellato dagli organizzatori di 'Dialoghi sull'uomo', il festival di antropologia e scienze umane in svolgimento da oggi e fino a domenica a Pistoia, lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet, docente universitario e presidente dell'Istituto Minotauro, commenta il divieto imposto agli studenti da un preside di un liceo di Trieste, di indossare pantaloni a vita bassa, shorts o minigonne. "La perdita del significato etico della scuola - continua Charmet che domenica a Dialoghi sull'uomo parteciperà proprio a un incontro sul rapporto fra corpo e adolescenza - favorisce negli adolescenti uno stile colloquiale, molto lontano dall'ossequio formale e dalla devota celebrazione dei riti e delle cerimonie alle quali si adattavano gli adolescenti delle generazioni precedenti. Per farsi rispettare i docenti debbono riuscire a conquistare la loro fiducia e dimostrare una particolare competenza educativa". "L'aspettativa di essere temuti e rispettati in base all'ipotetico valore simbolico del ruolo non trova alcun riscontro nella condotta degli studenti che rimangono informali e in genere piuttosto rumorosi. Tale attitudine - conclude lo psichiatra - si esprime anche nel modo di usare il corpo come centrale comunicativa perennemente in funzione nei confronti dei coetanei ai quali sono rivolti i messaggi trasmessi dall'abbigliamento, dai piercing, dai tatuaggi, dalla cosmesi e dalla scelta degli accessori". (ANSA).